

Aggregazione
Sostegno
Incontro
Gioia
Ascolto
Tolleranza
Condivisione
Vita
PS Lugano

Condividere: dividere insieme con altri (del tempo).

La pandemia, con i suoi momenti più duri, ci ha mostrato l'importanza della socializzazione e dello stare assieme ad altre persone. L'aver passato settimane intere senza poter condividere il nostro tempo con altri individui ci ha mostrato l'importanza di uno dei piaceri fondamentali della vita, forse prima ritenuto scontato. Ma è stato capito dal Municipio? Qui, alcune esperienze e punti di riflessione per affrontare la tematica.



INCONTRO E AGGREGAZIONE: NECESSITÀ E COME RISOLVERLE

Aprile

N1.2022

Lugano
2116 m
s.l.m.



Ascoltare i bisogni per cogliere le opportunità

di Tessa Prati e Filippo Zanetti, copresidenti

L'urgenza di incontrarsi, stare insieme, condividere momenti di svago e di riflessione, si manifesta in molti modi e, negli ultimi tempi si è dimostrata centrale per il nostro benessere. A volte nasce in maniera spontanea, altre volte sono le associazioni ad avere l'iniziativa per noi. Qualche altra volta se ne fa carico il Comune che risponde "presente" a un bisogno di un gruppo di cittadini. Per capire meglio qual è, oggi, l'approccio dell'Ente pubblico alla promozione, al sostegno e alla gestione dell'aggregazione di persone, abbiamo chiesto ad alcune persone di raccontarci la loro esperienza, la loro visione e le loro necessità.

A questo proposito è interessante ricordare come è nato lo skatepark Lugano che proprio quest'anno festeggia il suo 20esimo anniversario. L'allora Municipio di Lugano, composto tra gli altri dal Sindaco Giorgio Giudici, da Giuliano Bignasca e dal compagno Giovanni Cansani, ha colto la sfida di creare un nuovo spazio dedicato agli skater, nonostante in quegli anni non fossero particolarmente benvenuti e diverse fasce della cittadinanza li con-

siderassero dei teppisti sfaccendati. A quei tempi, Giudici era il Sindaco del Comune capace di far tremare il Cantone, del Comune dove i soldi erano tutt'altro che un problema e il benessere portato dalle banche per decenni aveva plasmato lo stile di vita e i gusti cittadini. Tuttavia, quel Municipio ha saputo ascoltare prima e sostenere poi la creazione di un luogo di aggregazione per i "teppisti" skaters che, come ci racconta Geri Hugo ospite della nostra intervista, rovinavano Piazza Indipendenza e ogni panchina, panchinetta o scalino che fosse. Giudici, il sindaco con i soldi, che portava avanti solo piani A (e non come ora, che di soldi veri se ne vedono pochi, e spuntano astrusi piani B) ha comunque permesso che si costruisse la casa degli skater di Lugano. Questo progetto, che all'epoca non è stato privo di opposizione, è diventato un luogo d'incontro e svago importante in città, che la caratterizza e la fa conoscere a livello internazionale. Questo progetto dimostra che la creazione di un luogo di aggregazione oggi punto di riferimento importante, non deve per forza costare milioni.



Geri Hugo, nato nel 1986, skater e DJ
Foto: Louise Dunlea

Inaugurazione skatepark Lugano (2002), delegazione del Municipio della Città di Lugano
Foto: skateparklugano.ch



L'opinione di Geri Hugo, skater e DJ

In che contesto è nato lo skatepark? Per quale motivo si è sentita la necessità di avere questo spazio?

Lo skatepark è nato perché serviva un posto in cui potessimo liberamente skateare. A fine anni '90 andavamo in Piazza Indipendenza e al Palazzo dei Congressi e, ovviamente, rovinavamo panchine, muretti e altri elementi di arredo urbano. Spesso la polizia interveniva e ci diceva che non potevamo. A volte si riusciva a scappare e loro ci inseguivano, ma se ci fermavano venivamo multati. Un po' come un film anni '80: eravamo i teppistelli della Città. Ricordo con simpatia di essere stato fermato da Nicoletta, ho ancora 2 multe a casa.

Prima dello skatepark c'era una rampa vicino all'ex termica. Tuttavia, quando avevo 13-14 anni abbiamo iniziato a chiederci se non fosse ora che anche a Lugano ci fosse uno skatepark vero e proprio. Ad emergere è stato Yari Copt che si è fatto portavoce nei confronti delle autorità. Ricordo che Nano Bignasca si era mobilitato molto per questo tema. Il Municipio ha compreso il nostro bisogno di uno spazio e visto l'opportunità di investire "una tantum" e non continuare a spendere soldi per mettere a posto in centro, perché certamente lasciamo il segno!

Quando sono iniziati i lavori alla Gerra eravamo in fibrillazione. Andavamo di settimana in settimana a vedere lo stato del cantiere. Da quel momento in avanti, il rapporto con le autorità è

sempre stato molto buono. All'inizio l'area street era solo un piazzale e noi piano piano abbiamo costruito diversi elementi. La zona si è sviluppata sempre in collaborazione con il dicastero sport: oggi è all'altezza delle competizioni internazionali.

Siamo passati da teppistelli che tiravano giù mezza Piazza Indipendenza a essere un interlocutore che è riuscito ad instaurare un rapporto propositivo con il Comune.

Le mode cambiano e così anche la società. Perché lo skatepark continua ad avere successo?

Allo skatepark c'è un ambiente fantastico, siamo uniti e si creano dinamiche simpatiche: per esempio, quello che arriva e prima di cominciare a skateare saluta tutti, lo chiamiamo "Saluto". Nonostante alcuni abbiano smesso di skateare, c'è un ricambio generazionale. Una volta eravamo una quindicina e arrivava qualcuno da fuori Città, invece adesso è diventato molto più frequentato, ma comunque bello: in una giornata in cui ci sono le lezioni di skate, vedi la magia, vedi proprio la passione.

C'è anche chi viene solo per fare conoscenza, perché allo skatepark trovi anche socializzazione e incontro. Inoltre, una struttura come quella di Lugano ha permesso a diverse persone molto brave di entrare in circuiti internazionali riuscendo a fare tour anche negli Stati Uniti. Per questi motivi, lo skatepark rimane sempre un luogo d'attualità.

Quali progetti si sono creati attorno allo skatepark?

Allo skatepark si sono tenute diverse gare di carattere internazionale in cui tutti assieme ci si impegnava, da chi gestiva l'organizzazione a chi faceva la griglia.

Sono nate diverse band (TFF, Silence of Chaos, Knives Out, Cattivo Esempio) così come realtà imprenditoriali. Inoltre, allo skatepark sono cresciuti artisti come Han Sessions o Ivan Spoti. Quindi non è soltanto skate. Per esempio, nel '98 è stato creato un gruppo, i Warriors. All'inizio eravamo semplicemente amici che skateavano, ma piano piano, sempre autofinanziati, siamo cresciuti e alcuni di noi hanno partecipato a contest in Europa o altrove. Cerchiamo di fare e proporre cose per la gente, spesso in collaborazione con altre attività a Lugano: per esempio, stiamo pensando di organizzare qualcosa nell'ambito del concerto della band di Steve Caballero (noto skater e cantante, ndr) che si terrà a Lugano: una giornata di skate con lui e un piccolo contest con il lago come sfondo. Warriors è, infine,

diventato anche un brand di tavole da skate e di vestiti. Ora la gestione è passata a skaters più giovani.

Quanto racchiude questo impianto può essere un modello da applicare ad altri ambiti?

Dipende. Ad esempio, con altri sport è un po' complicato, perché qualcuno ti deve dire come, cosa e quando lo devi fare. Con lo skate no. Allo skatepark i bambini che iniziano possono frequentare delle lezioni, ma in fondo gli insegnano a non aver paura, perché andare con lo skate significa seguire il proprio istinto: ce l'hai o non ce l'hai. È uno sport libero, perché non devi avere troppe competenze. In generale, questo luogo dà la possibilità alle persone di incontrarsi, gestirsi in autonomia e ha permesso di sviluppare iniziative che sono partite dal basso. Quindi, lo skatepark in quanto luogo aggregativo e spontaneo dove trovarsi e condividere, è certamente un modello.

L'opinione dei copresidenti

Lo skatepark è la dimostrazione dell'esistenza di convivenza e tolleranza anche a Lugano, dove in passato i punti di incontro sono stati cercati e trovati. Geri Hugo, con la sua esperienza, ci ha mostrato che è possibile. Non sembra invece averlo capito l'attuale Municipio. Dopo mesi duri anche dal punto di vista psicologico, la politica luganese ha risposto, certo, ma con proiettili di gomma sparati dalla polizia in tenuta anti sommosa: dove sta la capacità di cogliere le opportunità e comprendere le necessità dei giovani?

Il continuo ragionare su grandi progetti (gli stessi che da anni continuano a bloccarsi qua e là) ha probabilmente fatto dimenticare che Lugano ha 20 piazze e ben oltre 60'000 abitanti e che non per forza devono andare al LAC, alla partita o frequentare i grandi eventi. Servono anche spazi che favoriscono l'incontro spontaneo; serve supporto alle associazioni di paese, alle iniziative magari poco strutturate, ma che con costanza e impegno portano avanti tradizioni decennali o sviluppano nuove realtà per soddisfare nuovi bisogni. Tutti hanno bisogno di un Municipio pronto all'ascolto e all'aiuto, che sappia cogliere le occasioni che nascono dal basso per rispondere all'eterogeneità dei bisogni di un Comune che cresce.

Skatepark Lugano
Foto: Franck Arciuolo
wikimedia.org



Una veduta su Lugano. Città in continua evoluzione ed espansione, ma che spesso dimentica le necessità più comuni.



Le necessità di un quartiere devono diventare realtà

di Marco Imperadore

Nel corso degli ultimi anni, a causa del particolare bisogno del quartiere di Pregassona e in special modo per la zona bassa in corrispondenza del Cassarate, ci si è occupati di raccogliere idee, che sono state poi la base per creare il progetto denominato "Laboratorio sociale e di integrazione". Per la sua gestione è stata fondata l'Associazione Amélie con alcuni membri che facevano parte della Commissione di quartiere e che attualmente guidano e dirigono il progetto. Nell'ultimo anno si sono aggregati una trentina di volontari, per la maggior parte residenti nel quartiere o zone limitrofe.

Parlando con la popolazione, è emersa la necessità di creare dei progetti a favore di giovani e non solo, sollecitati in questi anni sulla mancanza di spazi aggregativi e sociali. È stato aperto un centro giovani e il progetto si è prima concentrato su bambine/i e ragazze/i dai 6 ai 18 anni e ultimamente anche da 1 a 3 anni con l'attività "Il mondo di Amélie". Da ottobre scorso sono stati avviati anche dei corsi a favore

della terza età e adulti (yoga, ginnastica, informatica e smartphone) che hanno avuto molto successo, grazie ai nostri collaboratori volontari e al loro impegno incredibile a favore di tutti i residenti. Inoltre, abbiamo anche aperto uno sportello di aiuto su appuntamento e il Caffè Amélie per ritrovarsi e scambiare momenti di svago. Grande successo lo sta ottenendo la Casetta Amélie al parco giochi di Via Industria, che sta diventando un punto di incontro facendo nascere amicizie e relazioni. Le persone sono talmente entusiaste che ci spronano ad andare avanti per questa strada.

Ci auspichiamo un concreto sostegno da parte del Comune di Lugano, non solo in termini finanziari, ma anche logistici. Il comparto abbandonato in Via Industria e parzialmente di proprietà comunale, era stato individuato negli anni scorsi come sede del nostro centro. Si spera che in futuro possa essere utilizzato per soddisfare le esigenze che si sono venute a creare. Il centro giovani potrebbe avere a disposizione uno spazio molto più grande e le attività attuali avrebbero anche possibilità di aumentare il numero di posti disponibili.

Quale futuro per le manifestazioni di paese?

di Marilena Ranzi-Antognoli

Da moltissimi anni, Albonago festeggia il suo patrono San Nicolao della Flüe nel giorno del digiuno federale. Una tradizione avviata quando ancora c'era solo la piccola cappella dove ora sorge l'attuale chiesetta e che per anni è stata un momento privilegiato di incontro per la popolazione di Albonago, Viganello e di tutto il Monte Brè.

Nel 2017, malgrado l'impegno di Comitato e volontari, l'Associazione

ha dovuto rinunciare alla festa popolare come era stata organizzata per 38 anni, a causa delle nuove regole imposte per poter svolgere una manifestazione. I costi determinati dalle richieste per poterla organizzare avrebbero pesato in modo molto importante sulle finanze e reso vano lo scopo di raccogliere fondi per la manutenzione della chiesetta di Albonago. Ad esempio, per la posa di un capannone, è richiesta la presentazione di attestato di conformità e certificato di collaudo antincendio, sottoscritti da un esperto AICAA. Senza questi documenti il Servizio



Sicurezza e Salute e l'Ufficio Autorizzazione eventi sono autorizzati a negare lo svolgimento dell'evento. Oppure, per poter offrire delle vivande si deve prendere contatto con il DSS, elencare gli operatori alimentari, gli oggetti d'uso, la planimetria e così di seguito: minimo sei pagine di istruzioni varie.

L'impressione è che le manifestazioni organizzate dalle società sportive, di volontariato o altro, non siano sufficientemente conosciute ai funzionari che devono decidere le regole da imporre. O peggio, che si vogliano scoraggiare queste attività. Comprendo le preoccupazioni delle Autorità relative allo svolgimento di questi eventi, ma credo anche che debbano esserci delle differenze sostanziali fra l'evento organizzato in centro, con la possibilità di affluenza di migliaia di persone, e un piccolo evento organizzato in un quartiere.

La Città deve agevolare ed aiutare i quartieri a vivere anche attraverso manifestazioni ed attività che coinvolgano i cittadini. Negli ultimi anni le manifestazioni nei quartieri hanno subito un sensibile calo, non dovuto solo alla pandemia. Devono quindi essere riviste le modalità decise dal Comune per manifestazioni e attività delle varie associazioni.

Organizzazione di eventi, si potrebbe fare di più?

di Rodolfo Pulino

Il 4 marzo, con il concerto dei Derozer al Foce, ho potuto festeggiare vent'anni di esperienza nell'organizzazione di eventi e concerti. Esperienza legata alla mia grande passione (punk, rock e affini) ma che negli anni mi ha poi portato a organizzare eventi di ogni genere, dove ho potuto seguire l'evoluzione e i cambiamenti nel settore notando difficoltà e costi sempre maggiori. Con i primi concerti era davvero facile ottenere permessi e deroghe di

orari, con anche costi di logistica e sicurezza sicuramente diversi da quelli di oggi. Per esempio, oggi, per una semplice tombola per anziani sei obbligato per legge a rivolgerti a un'agenzia di sicurezza per poterne "garantire" l'ordine. Se la festa di paese una volta sfiorava di un'ora non era certamente un dramma, oggi devi cominciare a tirare su i tavoli e abbassare la musica a mezzanotte per non rischiare di disturbare il vicinato.

A questo si aggiungono le sempre più crescenti difficoltà nel trovare sponsor, aspetto addirittura fatale per un evento importante come l'Estival Jazz di Lugano. Nel settore degli eventi si parla infatti spesso di "fallimento del mercato". Di fatto, se la maggior parte degli eventi culturali e di svago dovesse puntare esclusivamente sulla clientela per coprire i costi, oltre a dover vendere i biglietti d'entrata a cifre decisamente non sostenibili, ci si troverebbe in poco tempo con un'offerta culturale e di svago indiscutibilmente più povera.

Per questo il ruolo della Città è fondamentale. In questo senso Lugano, rispetto ad altre realtà, fa già molto offrendo il proprio supporto agli enti organizzatori (in gran parte no profit) attraverso la Divisione eventi e congressi. Si potrebbe fare di più? Sicuramente dando un maggior riconoscimento anche alle tante realtà alternative che nascono dal basso e che oggi spesso si sentono, dalle autorità, più ostacolate che supportate.

Allo stesso tempo bisognerebbe trovare il modo di agevolare con delle misure concrete le sponsorizzazioni da parte delle aziende presenti in Ticino favorendone anche il legame con il territorio per un futuro con eventi di qualità e alla portata di tutte/i.

Grandi, ma non troppo

di Farah Bashir

Per diversi anni ho giocato nel Lugano calcio femminile e da quest'anno ho deciso, in seguito a una proposta di un responsabile del Balerna calcio, di giocare con loro in Prima Lega. Ho subito accettato la proposta, perché, tranne la vicinanza da casa mia, niente mi tratteneva a giocare per il Lugano. Nonostante qui ho sicuramente imparato molto, ho capito che non è questo il mio posto per praticare lo sport che amo.

Nella nuova società, ho apprezzato che il lato umano ha particolare rilievo, dal momento che a Balerna danno più valore a quello che fai. È una realtà più piccola dove tutti si conoscono e ti senti realmente parte integrante di un gruppo, ma soprattutto sei più considerato dalla società stessa. Poi ci sono altre piccole cose che ho apprezzato, come gli eventi organizzati, il fermarsi in buvette dopo gli allenamenti e non dover pagare la tassa sociale.

Garantire spazi di socializzazione adeguati

di Carlo Zoppi, capogruppo in Consiglio comunale

L'essere umano è un animale sociale che ha bisogno di conoscere e confrontarsi. Ragazzi e ragazze sono alla continua ricerca di spazi di vita propri, di luoghi in cui trascorrere del tempo affermando la propria autonoma

Crede che nel Lugano manchi l'attenzione e la giusta considerazione della persona. Tuttavia, la colpa non è completamente della società: il Lugano è una realtà così grande, infatti ospita tanti giocatori e squadre, che è difficile seguire e pensare a tutti in egual modo. Ad esempio, spesso è capitato che il materiale arrivasse molto in ritardo rispetto ad altre squadre più importanti di noi. Secondo me una soluzione a questo problema potrebbe essere non avere così tante squadre concentrate in un unico luogo, ma sparpagliare maggiormente per tutta Lugano gli allenamenti, così che le persone possano entrare a farne parte sentendosi più integrati. Quindi l'ideale sarebbe sfruttare al meglio tutti gli spazi disponibili nel Luganese, in questo modo si creerebbero realtà più famigliari. Infatti, prendere in considerazione di svolgere gli allenamenti anche in zone più periferiche, come a Sonvico o a Breganzona, potrebbe rendere queste squadre più attrattive. In questo modo, da un lato si creerebbe delle complementarità con le squadre già esistenti, dall'altro le realtà più piccole sarebbero certamente più inclusive. Sicuramente così più gente sarebbe incentivata a restare.

ed indipendenza. Ma non tutti gli spazi sono adatti: alcuni sono dotati per loro natura di una capacità di attrazione decisamente superiore e sono in grado di attirare quasi in massa la popolazione giovanile. Come consiglieri comunali siamo convinti dell'importanza di garantire spazi di socializzazione adeguati ai giovani e ai meno giovani nella nostra città e riteniamo la situazione attuale insoddisfacente. Prova ne sono i recenti assembramenti spontanei che hanno generato comprensibili fastidi fra la popolazione. Per questo durante la recente discussione sul preventivo 2022 abbiamo proposto un emendamento per garantire una maggiore apertura dei centri giovanili durante il week end per un costo minimo di 20'000 CHF. Sconcertante ai nostri occhi la bocciatura da parte del Consiglio comunale di questa iniziativa.

Abbiamo anche interrogato il Municipio sui lavori di ristrutturazione e ammodernamento che necessita lo skatepark di Lugano, un luogo importante e frequentato. Ci siamo anche mossi per sapere a che punto è il Comune sulla messa a disposizione di spazi per l'organizzazione di feste spontanee e altre iniziative ricreative e culturali che nascono dal basso. Per ora purtroppo le risposte politiche non hanno fretta di arrivare, dimostrando l'interesse del Municipio per questa tematica.

La lentezza con cui i passi in avanti vengono fatti nella nostra città è snerante. Lugano perde ancora abitanti, fra cui giovani nuclei famigliari e lavoratori qualificati, che si spostano in altri comuni o migrano al di fuori del territorio cantonale. Sicuramente fattori come salari mediamente inferiori di 1000 CHF rispetto al resto del paese sono centrali ma anche la scarsa attrattività della vita giovanile cittadina e la mancanza di spazi culturali giocano un ruolo importante in questo preoccupante esodo.



Incontro e aggregazione. Una necessità che porta a scambio e confronto, linfa della nostra società.



Legge sul cinema

VOTA SI



Legge sui trapianti

VOTA SI



Progetto Frontex

VOTA NO



Decreto legislativo concernente il pareggio del conto economico

VOTA NO

Il prossimo 15 maggio diciamo NO al blocco e al degrado dei servizi e delle istituzioni

di Simona Buri, granconsigliera

Cos'è cambiato dallo scorso novembre rispetto all'iniziativa voluta dall'estrema destra che 19 ottobre 2021, con una risicata maggioranza del Gran Consiglio formata da UDC-Lega-PLR-destra PPD, ha approvato un decreto legislativo concernente il pareggio del conto economico del Cantone Ticino entro il 31 dicembre 2025?

Il Sindacato VPOD Ticino, con il sostegno del Partito Socialista, ha lanciato il referendum ed è riuscito a raccogliere le firme necessarie per dare la possibilità al popolo ticinese di fermare il blocco e il degrado dei servizi e delle istituzioni. Il 15 maggio andremo quindi alle urne!

Il popolo ticinese ha ora la possibilità di esprimersi evitando che a passare alla cassa siano nuovamente gli utenti e il personale delle strutture socio-sanitarie, delle scuole cantonali e comunali, dei servizi cantonali per la popolazione e degli enti universitari, della ricerca e della protezione dell'ambiente. Con il tuo NO a questo decreto legislativo ti puoi opporre a una politica che vuole contenere la spesa mettendo solo le mani alle forbici, perché è inutile nascondersi dietro una foglia di fico: se lo Stato preventiva un disavanzo, senza aumentare le entrate per arriva-

re al pareggio di bilancio, si potrà solo tagliare.

Negli ultimi 25 anni ci sono state innumerevoli misure di risparmio che hanno interessato il personale e i cittadini. Poi, come spesso accade, oltre al danno c'è stata la beffa. Ogni volta, appena raggiunto un timido equilibrio finanziario, le stesse forze politiche che hanno sostenuto questo testo inneggiando all'equilibrio finanziario promuovono e votano inutili sgravi fiscali che rigettano ciclicamente nel profondo rosso le finanze cantonali. Chi ha saccheggiato le casse cantonali ora vuole risanare contenendo la spesa pubblica senza intervenire sulle entrate. Questa è una politica consapevole delle casse vuote, volta a indebolire la forza e la progettualità stessa dello Stato.

Ricordo, infine, che contenimento della spesa non significa però solo tagliare, ma anche rinunciare a nuove politiche. In questo modo ci si rifiuta di guardare e affrontare i cambiamenti epocali in corso, tra cui la decrescita demografica, i mutamenti climatici, l'aumento delle disuguaglianze e la digitalizzazione. Smettere dunque di investire nella società vuol dire mettere la polvere sotto lo zerbino facendo pagare il conto alle generazioni future.

Ora abbiamo, care concittadine e cari concittadini, la possibilità di opporci a quest'idea di politica, andiamo alle urne e diciamo NO!

“Eros Bellinelli 1920-2019: oltre confini e frontiere”

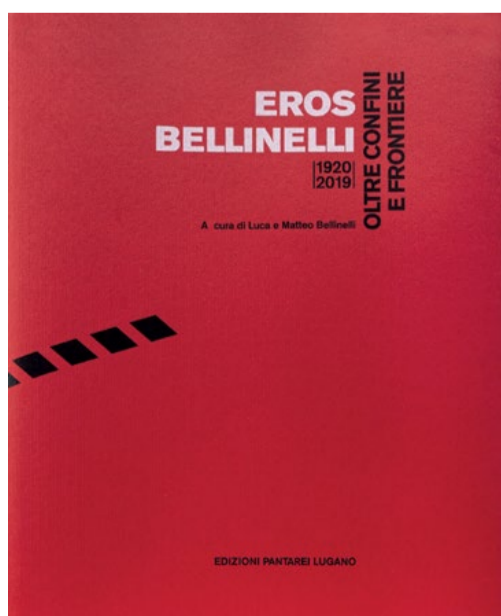
di Cristina Zanini Barzaghi, municipale

Chi era Eros Bellinelli (1920-2019) e perché è stato tanto importante per il socialismo ticinese? La bella mostra lo scorso anno alla biblioteca cantonale di Lugano allestita dai figli - purtroppo passata sottotono - me lo ha fatto scoprire. In occasione della visita organizzata dal PS Lugano lo scorso 24 settembre, grazie al sapiente accompagnamento del figlio Luca, ho potuto conoscere nei dettagli una figura ricca e intraprendente del socialismo di casa nostra, un uomo che ha attraversato quasi un secolo mettendo gli avvenimenti che lo circondavano in parola. Dapprima quella scritta soprattutto su “Libera Stampa” e poi per lunghi anni quella parlata alla radio, una voce caratteristica per tutti noi che abbiamo una certa età e che possiamo riascoltare attraverso il sito “La nostra Storia”.

Il libro, che riassume le edizioni Pantarei promosse molti anni prima da Bellinelli, vale la lettura in ogni suo aspetto. Oltre a numerosi documenti prodotti da Eros, vi sono saggi critici di colleghi e amici, testi dal diario personale scritti con grafia piccola e ben leggibile, pagine storiche di “Libera Stampa” e contenuti multimediali. È così possibile recuperare l'estrema varietà dei contenuti della piccola e pregevole mostra che

speriamo venga ripresa altrove. Per invitare alla lettura, una sorta di testamento di Eros o meglio un “passaggio di consegne” per noi, tratto dal suo diario del 2012 (p. 273), si può leggere inquadrando il codice QR oppure sul sito web del PS Lugano.

“Eros Bellinelli 1920-2019: oltre confini e frontiere”, a cura di Luca e Matteo Bellinelli, edizioni Pantarei Lugano, 2021



Editore
Sezione di Lugano del Partito Socialista Svizzero
Via Canonica 3
6900 Lugano

Redazione
Direzione PS Lugano
Via Canonica 3
6900 Lugano

Distribuzione
A tutti i fuochi,
Comune di Lugano

Email
info@ps-lugano.ch

Sito internet
ps-lugano.ch

Progetto grafico
favon.io



FESTA PER LA GIUSTIZIA SOCIALE E CONTRO LA XENOFOBIA

Sabato 7 maggio
Entrata libera

15.30 **Apertura della festa**
Buvette e bancarelle

16.30 - 18.30 **Animazione per bambini**
Iscrizione sul posto

17.30-18.45 **Sei sguardi sull'accoglienza**
Discorsi e letture sul tema

18.45 **Aperitivo e cena multietnica**
Cibi d'Africa, Bosnia, Colombia e Oriente

20 **Danze e canti dal mondo**

21 **Concerto Th3o**
Canzoni proprie e pop

Capannone delle feste Lugano-Pregassona, Via Ceresio 25

RACCOLTA FIRME

Iniziativa popolare
Basta livelli nella scuola media



Stampa, firma, fai firmare e invia!